

QUADRO CONOSCITIVO.2

VOLUME II

3. Paesaggio

*SCHEDE DESCRITTIVE DELLE
UNITÀ DI PAESAGGIO*

QC14

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

PROVINCIA DI PRATO

Elaborato di Quadro Conoscitivo

**SCHEDE DESCRITTIVE DELLE UNITA'
DI PAESAGGIO**

NOVEMBRE 2003

INDICE

Introduzione

Il metodo utilizzato

Le analisi compiute e la loro restituzione nelle schede relative alle singole unità di paesaggio.

Stl della Val di Bisenzio

- 01 Le faggete della Limentra
- 02 L'Alta Val Carigiola
- 03 La conca e gli alpeggi di Montepiano
- 04 Gli insediamenti della linea gotica
- 05 La rete insediativa policentrica del feudo di Vernio
- 06 L'Acquerino-Cantagallo, monte sacro delle fonti
- 07 Monte Javello e i crinali boscati a settentrione
- 08 I villaggi dei castagni
- 09 L'ambito fluviale del Bisenzio
- 10 Le terre di transito e confine
- 11 La collina coltivata di Vaiano
- 12 I monti della Calvana
- 13 Il sistema delle ville-fattoria di Montemurlo
- 14 Il monte dei tre poggi: Ferrato, Mezzano, Piccioli
- 15 Figline e i suoi insediamenti rurali

Stl della Piana

- 16 La Piana di Montemurlo
- 17 La città compatta di Prato
- 18 Il Bisenzio urbano
- 19 La città compatta di Prato(oltre il Bisenzio)
- 20 La corona delle frazioni verdi
- 21 La Piana agricola
- 22 I torrenti della Piana
- 23 L'insediamento mediceo sull' Ombrone: la villa e le cascine

Stl del Montalbano

- 22 I torrenti della Piana
- 24 La bassa valle della Furba
- 25 Il poggio urbanizzato di Caiano
- 26 Il sistema dei Poggi
- 27 La bassa collina di Comeana
- 28 Le ville fattoria di Bacchereto e Capezzana
- 29 Carmignano Castello e le sue pendici occidentali
- 30 La valle dell'Elzana
- 31 Il bosco del Montalbano
- 32 L'Acropoli etrusco-medicea di Artimino

Introduzione

Il metodo utilizzato

La trattazione degli aspetti paesaggistici del territorio provinciale si è basata sull'analisi e interpretazione d'un quadro assai composito, consistente in numerosi tematismi di lettura delle risorse naturali e antropiche del territorio provinciale.

Rispetto ai riferimenti classici per le unità di paesaggio (Sestini 1963), agli studi sui sistemi di paesaggio della Toscana (Rossi 1994), o alle trattazioni specifiche riferite al territorio pratese (Cianferoni, Pedrolli), si è adottato un metodo basato sulla considerazione di caratteri sia naturali che antropici e culturali, cercando di restituirlo in forma per quanto possibile sistematica.

L'analisi del territorio dal punto di vista degli aspetti paesaggistici e la successiva individuazione delle unità di paesaggio ha preso l'avvio da una lettura dei diversi strati informativi relativi ai caratteri naturali: la morfologia del territorio (modello tridimensionale del terreno, curve di livello e fasce altimetriche, ortofoto), i caratteri geologici, l'idrografia, le classi di pendenza, l'esposizione dei versanti, il clima, la vegetazione, l'eventuale presenza di peculiari biocenosi, la qualità degli ecosistemi. Questa lettura è stata quindi integrata con la considerazione dei principali caratteri antropici: uso del suolo agricolo, processi di territorializzazione, strutture insediative ed infrastrutture storiche, urbanizzazione attuale, toponimi e confini consolidati tra le diverse entità territoriali locali, destinazioni d'uso urbanistiche dei suoli.

Il lavoro di individuazione è stato guidato dall'idea che l'utilità delle Unità di paesaggio stesse nella loro funzione di quadri di riferimento, di 'frames' che riconoscendo alcune relazioni fra elementi caratterizzanti in modo specifico ciascun ambito territoriale, conferiscono agli oggetti che vi sono compresi un significato relazionale. Rispetto alle descrizioni analitiche e interpretative che rappresentano una serie di usi e di valori strettamente tematici (l'ambiente, il suolo agricolo, il sottosuolo, l'edificato, ecc.), questo approccio costringe a mettere a fuoco il rapporto tra i diversi oggetti territoriali usando delle aperture di diaframma sufficienti a cogliere l'intero territorio in cui le relazioni fisiche presentano determinanti e forme analoghe.

Fra le determinanti quelle morfologiche, pedologiche, di esposizione, pendenza, altimetria ecc. svolgono o perlomeno hanno svolto fino ad un recente passato un ruolo assai rilevante rispetto alla stessa strutturazione storica delle forme insediative antropiche.

Il primo elemento considerato è stato dunque quello dei caratteri naturali del territorio. Le informazioni relative all'uso del suolo storico, di fonte letteraria, di cartografia storica o di fonte orale hanno tuttavia

contribuito in modo rilevante alla comprensione delle diverse strutture territoriali. Nel passato la distribuzione e le forme dell'edificato e delle infrastrutture erano infatti direttamente relazionate da un lato alle qualità dei suoli, all'esposizione e al microclima, alla disponibilità di risorse naturali, oltre che alla localizzazione dei luoghi di transito, alle strutture proprietarie e alle forme di conduzione.

I caratteri naturali e le regole dell'insediamento antropico di lunga durata costituiscono ancora - perlomeno nelle zone collinari e montane in cui l'urbanizzazione recente non ha sconvolto totalmente l'assetto agricolo e forestale - una matrice fondamentale per l'individuazione dei caratteri paesistici propri di ciascuna area. In questi casi, laddove questa matrice sia ancora prevalente e riconoscibile rispetto all'urbanizzazione recente, la scelta è stata quella di inglobare gli episodi marginali di lottizzazione residenziale o artigiano-industriale all'interno dell'unità di paesaggio, considerandoli esito di pratiche "fuori luogo", al pari dei tralicci delle linee ad alta tensione o alle pratiche agricole intensive su estensioni precedentemente sconosciute. Sembra infatti necessario riprogettare il confronto di questi episodi con la matrice storica del territorio in cui sono inseriti piuttosto che considerarli una macchia di leopardo nella quale sono ammesse regole diverse.

Il caso è naturalmente diverso laddove le urbanizzazioni recenti hanno totalmente o prevalentemente sopraffatto le matrici preesistenti: in casi simili non è sembrato significativo riportare gli elementi di degrado e gli inserimenti 'fuori luogo', perché la lista avrebbe compreso gran parte degli oggetti; in questo caso si è cercato piuttosto di denotare gli elementi di qualità urbana resistenti o innovativi, evidenziando i frammenti di qualità e identità da cui ri-progettare un paesaggio che aumenti la qualità e il valore del luogo.

In entrambi i casi i toponimi e i confini di ciascuna identità di luogo riconosciuti dagli abitanti (o nel nostro caso, dagli amministratori locali intervistati), sono stati considerati unità minime simboliche di un'insieme di relazioni, che le unità di paesaggio debbono trattare con cosciente attenzione, evitando generalmente di interrompere.

Le analisi compiute e la loro restituzione nelle schede relative alle singole unità di paesaggio.

Nelle schede che seguono, che danno conto analiticamente per ciascuna unità di paesaggio delle diverse letture effettuate, è stata compiuta una selezione dei diversi elementi considerati, riportando soltanto quelli più significativi alla scala comune alle diverse unità di paesaggio individuate o a questa scala più adeguatamente rappresentabili, privilegiando in genere gli elementi che hanno giocato un peso maggiore nelle perimetrazioni

finali.: morfologia e altimetria, clivometria, geolitologia, idrografia, uso del suolo agricolo e forestale, insediamenti e infrastrutture storicamente consolidati, insediamenti e infrastrutture attuali.

Gli estratti cartografici riportati nelle schede provengono, per ragioni di coerenza con gli altri elaborati, dal quadro conoscitivo informatizzato del PTC; ai fini dell'analisi i materiali utilizzati sono stati tuttavia molto più numerosi, includendo materiali che vanno dai cabrei delle ville-fattoria agli studi naturalistici su porzioni limitate del territorio provinciale, dai quaderni del centro di documentazione etnografica della Val di Bisenzio a un repertorio fotografico esteso, dagli studi sui morfotipi territoriali all'analisi degli ecomosaici, e così via.

Una volta compiuta la lettura di questi diversi strati informativi, è stata individuata una prima ipotesi di articolazione del territorio provinciale in unità di paesaggio; questa prima ipotesi è stata a questo punto confrontata con i diversi tipi di perimetrazioni già proposte in precedenti atti con riferimento agli aspetti paesistici: le unità di paesaggio proposte in occasione della I conferenza di programmazione del PTC; le unità di paesaggio del bacino del Bisenzio contenute nel progetto intercomunale approvato dai Comuni di Vernio, Cantagallo, Vaiano e Prato; le aree di tipo a e b,c,d previste dalla DCR 296/88.

Questo confronto, e i successivi approfondimenti interpretativi dei diversi tematismi del quadro conoscitivo del PTC, ha portato all'articolazione del territorio provinciale in 32 unità di paesaggio, che rappresentano - per semplicità di lettura normativa all'interno dello schema previsto dal Piano di indirizzo territoriale regionale - suddivisioni interne a ciascun sistema territoriale locale (Val di Bisenzio e Monteferrato, Piana, Montalbano).

Per ciascuna unità di paesaggio vengono descritti nelle schede che seguono i principali caratteri naturali e antropici, sintetizzandone alla fine gli elementi specifici che caratterizzano ogni singola unità.

Il titolo assegnato a ciascuna unità si propone di essere evocativo di caratteri immediatamente riconoscibili oppure del valore attribuibile a quel territorio specifico in relazione alla sua memoria di lunga durata.

L'ultima immagine (tratta dall'Atlante del patrimonio territoriale che l'analisi paesistica ha contribuito a costruire), e il relativo testo descrittivo, sintetizzano gli elementi di valore che caratterizzano l'unità, quale passaggio interpretativo propedeutico al trattamento delle unità di paesaggio nella tavola di progetto e nelle NTA.

In alcuni casi, in particolar modo nella Val di Bisenzio e nel Monteferrato, gli elementi maggiormente caratterizzanti il paesaggio sono stati individuati nei caratteri morfologici e naturalistici, quali la forma del rilievi, le pendenze, l'idrografia naturale, la tipologia di copertura boscata, ai quali fa già peraltro riferimento lo stesso nome assegnato all'unità di

paesaggio (ad esempio: le Faggete della Limentra). Più di frequente, gli elementi caratterizzanti derivano dalle forme dell'insediamento antropico di lunga durata, che pur fondato su forme del rilievo, natura dei terreni e condizioni microclimatiche particolari, sviluppa in ciascun luogo caratteri artificiali peculiari.